

# **HIVOICES**

**PERCORSO LABORATORIALE E RICERCA SOCIALE  
SU SIEROPOSITIVITÀ E IDENTITÀ SESSUALE  
RESIDENTIAL WORKSHOPS AND SOCIAL RESEARCH  
ON HIV AND SEXUAL IDENTITY**

A man with a short haircut, wearing a red soccer jersey with white stripes on the sleeves, is crouching on a concrete floor. He is looking directly at the camera with a serious expression. His hands are resting on a black and white soccer ball. The background is a plain, light-colored wall.

POTENTE,  
VELOCE,  
FANTASIOSO,  
SIEROPOSITIVO.

Se discrimini, perdi gli aspetti positivi.

# HIVOICES

Omosessualità e sieropositività sono state accomunate fin dall'inizio della pandemia. Frasi stupide come “la peste dei gay” o come i “gruppi a rischio”, sono ancora ben radicate nel percepito delle persone sieropositive.

Negli ultimi anni ho ricevuto numerose testimonianze di gay sieropositivi provenienti da una vasta area geografica dell'Italia, con età di diagnosi che spaziano da pochi mesi a oltre 20 anni, eppure i temi ricorrenti sono sempre gli stessi: la rabbia, il dolore, il senso di colpa, la mancata accettazione di sé, la rimozione, la fuga, ecc. Temi che dimostrano che HIV è ancora oggi, un problema sociale e personale che va affrontato sul piano dell'accettazione e della creazione di condizioni sociali che riducano, se non annullino, l'eventualità di azioni discriminatorie subite o percepite.

Ancora oggi dichiararsi o confidare il proprio stato sierologico è difficile: una scelta che va ponderata sempre e comunque, un segreto da non svelare, che va celato spesso anche all'interno dell'ambiente LGBT: nei locali, nei luoghi di incontro a fini sessuali, a volte perfino nelle associazioni per i diritti delle persone LGBT.

Alla base dell'idea di *HIVOICES*, sta appunto il tentativo di comprendere come mai i passi in avanti fatti in Italia, almeno in parte, dalle persone omosessuali in termini di accettazione e visibilità, non sembrano essere pressoché di nessun aiuto per i gay nella gestione della sieropositività, nonostante i numerosi punti che questi due temi hanno in comune sul piano sociale, pur tenendo conto del dato di fatto che l'omosessualità non è una infezione.

Problemi come il coming out, la disclosure ai parenti, alla cerchia amicale, ai partner, ecc. sono ancora visti come uno scoglio, spesso insormontabile. Ancora troppi MSM sieropositivi in Italia si portano questo peso in solitudine, spesso nella più totale rimozione con tutti i problemi personali, sociali e spesso anche clinici che questo comporta.

*HIVOICES* va appunto a sgretolare il muro, resistentissimo, della rimozione grazie alla forza dello strumento gruppo. Attraverso attività verbali e corporee, struttura-

te e non, momenti di condivisione e rimandi dei conduttori, *HIVOICES* indaga e esamina le paure, gli irrisolti, la rabbia, il rancore, sentimenti forti che a tutto servono tranne che ad affrontare il problema HIV.

*HIVOICES* non fornisce ovviamente alcuna risposta, ogni partecipante individua le proprie. Tuttavia un elemento comune, riportato da tutti gli oltre 60 partecipanti, è “la carica” riportata a casa dopo il laboratorio, l’empowerment necessario a tutte le persone sieropositive per gestire al meglio le difficoltà che inevitabilmente HIV porta con sé.

Quest’ultimo è uno degli elementi di maggiore soddisfazione, unitamente alla consapevolezza di aver creato una piccola comunità HIV+, nella comunità LGBT.

Homosexuality and HIV have been ‘united’ from the beginning of the pandemic. Stupid phrases such as “gay plague” or “risk groups”, are still rooted in the perception of HIV-positive people. In recent years I have received numerous witness accounts from HIV-positive gay men from a wide geographical area of Italy, whose initial diagnosis ranges from a few months to more than 20 years, but the recurring themes are always the same: anger, pain, guilt, lack of self-acceptance, repression, etc.. These themes show that HIV is still a social and personal problem of acceptance and must be addressed in terms of creating social conditions that reduce, if not negate, the eventuality of actual or perceived discriminatory action.

Even today, “declaring” or “revealing” one’s HIV status is difficult: a choice that must always be weighed up carefully, a ‘secret’ not to disclose, which is often hidden even inside the LGBT world: in clubs and bars, in meeting places for sexual encounters, sometimes even in associations for the rights of LGBT people.

Behind the idea of *HIVOICES* is exactly this attempt to understand, at least in part, why progress made in Italy by gay people in terms of acceptance and visibility seems to be almost of no help to gays in the management of their HIV status, despite the many points that these two issues have in common on a social level, while taking into account the fact that homosexuality is not an infection.

Problems such as coming out to relatives, friends, partners, etc.. are still seen as an obstacle, often insurmountable. Still too many HIV-positive MSM (Men who have Sex with Men) in Italy carry this burden alone, often totally repressing of all the personal, social and clinical problems which this condition often entails.

*HIVOICES* intends to chip away at this almost impenetrable wall of repression, thanks to the strength of its sample group. Through verbal and bodily activities, structured and unstructured moments of sharing and cross-referencing by its group leaders, *HIVOICES* investigates and examines fears, unresolved anger and resentment; strong feelings which accompany day to day life, yet do not help to face the problems caused by being HIV+.

*HIVOICES* does not provide any answers of course, each participant identifies his own. However, a common feature, reported by all of our more than 60 participants, is the “energy” brought home after each workshop, an ‘empowerment’ which all people living with HIV need to better manage the difficulties that HIV inevitably brings to their life. This is one of the greater elements of satisfaction, together with the knowledge that you have created a small HIV community within the LGBT community.

SANDRO MATTIOLI

*Responsabile settore salute Arcigay Il Cassero Bologna*

# LABORATORI WORKSHOPS

---

## HIVOICES - SONO SIEROPOSITIVO

### PERCORSO LABORATORIALE SU SIEROPOSITIVITÀ E IDENTITÀ SESSUALE

La relazione non-virtuale nel gruppo di pari, agita nel contesto protetto di un laboratorio esperienziale, permette di moltiplicare il benessere individuale, in un'ottica di accettazione reciproca dell'alterità.

In quest'ottica, sono parole-chiave:

- una nuova cultura di gruppo, intesa come l'insieme di relazioni che si stabiliscono tra i singoli, non come semplice somma di partecipanti;
- il concetto di *pari*, ovvero simile a me, in quanto possessore di un'appartenenza identitaria forte, ma al contempo differente da me, per vissuto e caratteristiche identitarie;
- l'*alterità*, ovvero l'accettazione empatica delle differenze dell'altro, come fondamento di una relazione di ascolto inclusivo e di arricchimento reciproco;
- la *relazione con l'altro*, come *specchio*, per comprendere ciò che si sa, si fa e si sente – ovvero ciò che si è;
- la *non-virtualità*, intesa come territorio delle reali dinamiche di interazione con l'Altro piuttosto che di proiezione inconsapevole;
- il *laboratorio esperienziale*, come luogo in cui fare esperienza di sé e sperimentare la relazione con l'Altro;
- il *contesto protetto*, come spazio e tempo esterni alla vita reale, nel quale far emergere modalità proprie della non-quotidianità. L'esperienza in residenzialità permette inoltre ai partecipanti di sperimentare continuamente forme di convivenza diverse, ciascuno secondo le proprie risorse e i propri tempi;
- il *benessere*, come obiettivo che il singolo può raggiungere attraverso un percorso di consapevolezza delle proprie *zone d'ombra* e di acquisizione di strumenti-moltiplicatori delle proprie *zone di luce*.

Su queste premesse abbiamo ideato una serie di laboratori sui temi dell'accettazione e della visibilità, rivolti *esclusivamente* a MSM che vivono con HIV.

*HIVOICES* e *Sono Sieropositivo* costituiscono un percorso ideale e progressivo di formazione alla persona, un'occasione per valorizzare le proprie capacità individuali rispetto all'affermazione e accettazione di sé in quanto uomo sieropositivo dotato di un orientamento omo-bisessuale.

---

#### **METODOLOGIA**

L'approccio proposto è di educazione non-formale, non-direttivo ed esperienziale. Le attività proposte (in coppia, piccolo gruppo e grande gruppo) sono strutturate e destrutturate, secondo il principio del *learning-by-doing* come momento di partecipazione attiva e di attivazione cognitiva ed emotiva.

Il gruppo non ha un obiettivo comune, se non quello che ciascun partecipante apprenderà in misura diversa, a partire dalla capacità individuale e dalle risorse collettive di interscambiare informazioni, ascoltarsi e riconoscersi, ciascuno nel rispetto dei propri tempi e limiti.

Si possono considerare esperienze affini i gruppi di psicoterapia e/o di auto-aiuto, dai quali però questo percorso si differenzia profondamente, in quanto l'approccio proposto lavora sulla dimensione del "qui ed ora" rispetto all'oggetto-gruppo, mai quindi sul singolo e sul suo vissuto individuale passato.

I conduttori di gruppo forniscono stimoli che possono favorire l'esperienza consapevole individuale, cognitiva ed emotiva, ma non rielaborano né interpretano il vissuto del singolo. Il conduttore è uno strumento che il gruppo decide se, come, quando e in che misura utilizzare.

---

#### **PRESENTAZIONE DEI LABORATORI**

<i>HIVOICES</i>	<i>Sono sieropositivo</i>
Laboratorio residenziale su sieropositività e identità sessuale	Laboratorio residenziale su sieropositività, sessualità e affettività
CONTENUTI	
<ul style="list-style-type: none"><li>• Sieropositività e orientamento sessuale.</li><li>• Storia di vita e condivisione del vissuto personale.</li><li>• Corpo e consapevolezza emotiva.</li><li>• Autostima e affermazione di sé.</li><li>• Appartenenza e percezione di sé.</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Si approfondiscono contenuti presenti in <i>HIVOICES</i>, con un focus particolare su tematiche quali:</li><li>• Discriminazione e sieropositività.</li><li>• Corpo, sessualità ed affettività consapevole.</li><li>• Identità di genere e orientamento sessuale.</li><li>• Consapevolezza emotiva e corporea.</li></ul>

OBIETTIVI	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Favorire la socializzazione e l'interazione in un contesto accogliente e protetto di gruppo di pari in quanto MSM con HIV.</li> <li>• Approfondire contenuti cognitivi LGBTQ.</li> <li>• Acquisire strumenti per 'inventare il proprio benessere' nella dimensione grupppale.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Fornire strumenti di consapevolezza delle proprie dinamiche erotico-affettive in quanto MSM HIV+.</li> <li>• Sperimentarsi nella conoscenza di sé, nelle 3 dimensioni del fare, del pensare e del sentire.</li> <li>• Acquisire strumenti per valorizzare le proprie capacità individuali in ambito erotico-affettivo.</li> </ul>
<p>HIVOICES è stato realizzato 3 volte (24-26 settembre 2010; 06-08 maggio 2011; 16-18 settembre 2011), con un totale di 66 partecipanti, compresi fra i 64 e i 24 anni, provenienti prevalentemente dal nord-centro Italia.</p>	<p>Sono Sieropositivo è stato realizzato 1 volta (09-11 settembre 2011), con 21 partecipanti, provenienti dalle prime 2 edizioni di HIVOICES.</p>

#### I FORMATORI

I laboratori sono progettati e realizzati dai dott.ri Filippo Porcari ed Emanuele Pullega, conduttori di gruppo e formatori esperti di dinamiche di gruppo e tematiche lgbtq. Entrambi laureati in Scienze Politiche all'Università di Bologna e diplomati al Master Scuola Conduttori di Gruppo della Fondazione Adolescere di Voghera, dal 2006 progettano e realizzano laboratori di educazione non-formale rivolti a persone LGBTQ.

#### HIVOICES - SONO SIEROPositivo, WORKSHOP ON HIV AND SEXUAL IDENTITY.

The 'non-virtual' or live relationship in the peer group, in the protected environment of an experience based laboratory, can greatly increase individual well-being, with a view to a mutual acceptance of 'otherness'. In this view, key elements are:

- A new 'group' culture, understood as the set of relationships established between individuals, not as a simple sum of the participants;
- The concept of 'equal', or 'like me', as owners of a strong identity of belonging and, at the same time, the concept of 'different from me', due to personal experiences and personal identity characteristics;
- 'Otherness', or the empathic acceptance of the differences of the Other, as the foundation of a relationship based on listening to the Other and inclusive mutual enrichment;
- The relationship with the Other, as a 'mirror', to understand what one knows, does and feels – or other words who one is;
- The non-virtual environment, meaning the real-life interactional dynamics

with the Other rather than unconscious projection;

- The experience based workshop, as a place to continually gain experience of oneself and experience relationships with the Other;
- The protected environment, as space and time outside ‘real-life’, which brings out non-daily methods of interaction. The residential experience allows participants to continuously experiment with different ways of living together, each according to his own time and resources;
- Well-being, as a goal that the individual can reach through a path of being aware of and acknowledging their personal ‘darkest areas’ and the acquisition of tools which multiply their ‘areas of light’.

Based on these conditions, we have designed a series of workshops on the themes of acceptance and visibility, exclusively targeted towards MSM living with HIV. *HIVoices* and *I am HIV positive* are ideal and progressive paths as a form of personal formation and training, an opportunity to enhance one’s individual capabilities with respect to the affirmation and acceptance of oneself as a homosexual/bisexual man with HIV.

---

#### **METHODOLOGY**

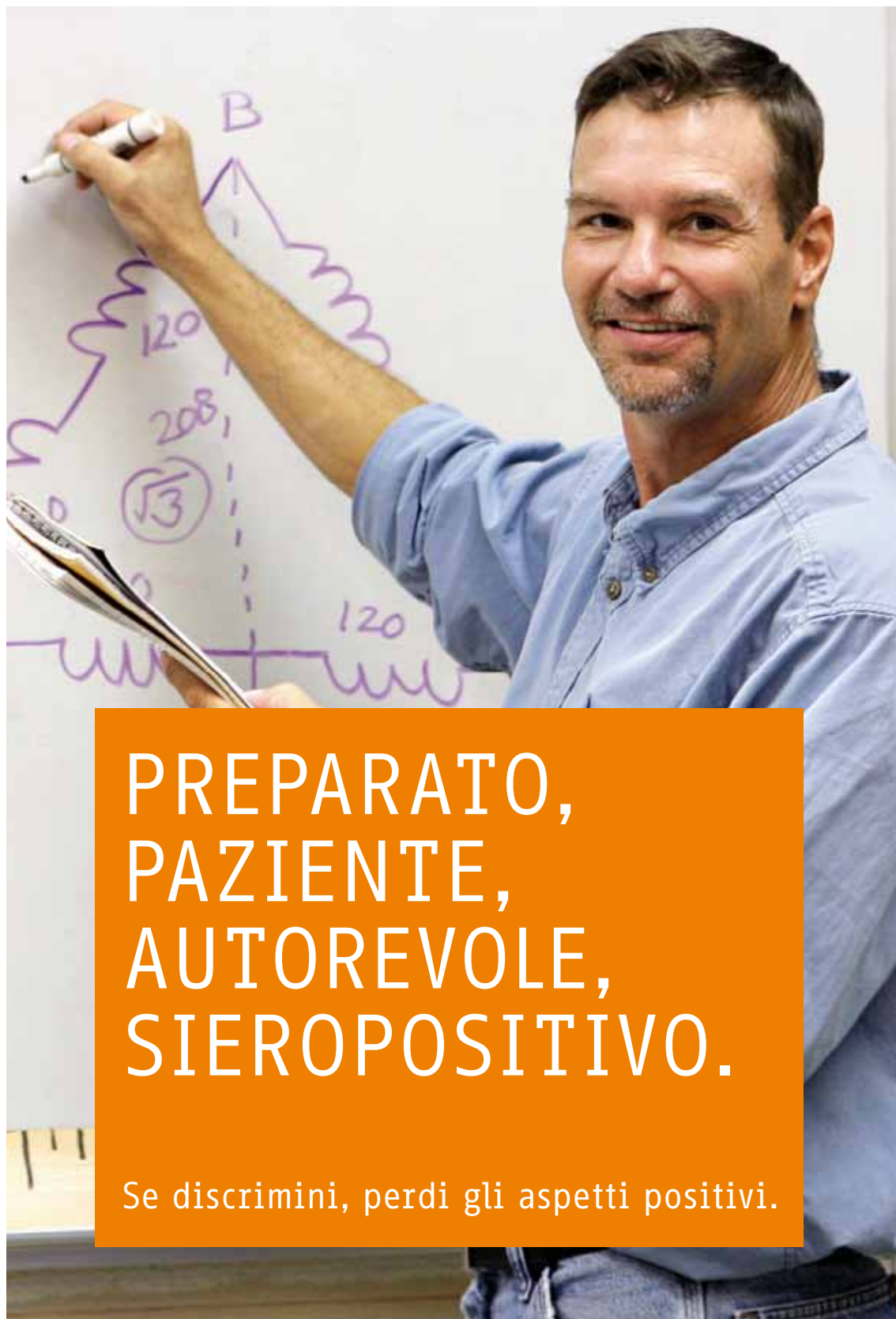
The proposed approach is non-formal education, non-directive and experience based. The activities proposed (in pairs, small groups and large groups) are structured and de-structured, according to the principle of learning-by-doing as an opportunity for active participation and cognitive and emotional activation. The group doesn’t have a common goal, apart from that which each participant will learn in varying degrees, starting from the collective resources and individual ability to exchange information, to listen to and acknowledge oneself, respecting each individual’s personal rhythms and limits. Psychotherapy groups and/or self-help groups can be considered experiences similar to this approach, but this path differs significantly in the fact that the proposed approach works on the dimension of the ‘here-and-now’ of the object-group, never based on the individual and his past personal experience. The group leaders can provide stimuli that favor the individuals’ conscious, cognitive and emotional experience, but not elaborate or interpret the experience of the individual himself. The conductor is a tool that the group decides if, when and how to use.

## INTRODUCTION TO WORKSHOPS

<i>HIVOICES</i> Residential laboratory based on HIV and sexual identity	<i>Sono sieropositivo</i> Residential laboratory based on HIV, sexuality and affectivity
TOPICS	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• HIV status and sexual orientation</li> <li>• Personal history and sharing of personal experiences</li> <li>• The body and emotional awareness</li> <li>• Self-esteem and assertiveness</li> <li>• Belonging and self-perception</li> </ul>	Deepening the content from <i>HIVOICES</i> , with a particular focus on issues such as: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Discrimination and HIV;</li> <li>• The body, sexuality and affectivity awareness;</li> <li>• Gender identity and sexual orientation;</li> <li>• Emotional and bodily awareness.</li> </ul>
TARGETS	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Encourage social development and interaction in a comfortable and secure peer group as MSM with HIV</li> <li>• Deepen LGBTQ cognitive content</li> <li>• Acquire tools/instruments to ‘invent one’s own well-being’ within the dimensions of the group</li> </ul> <p><i>HIVOICES</i> has been held 3 times: (24-26 September 2010, 6-8 May 2011; 16-18 September 2011), with a total of 66 participants between 24 and 64 years old, mainly coming from north-central Italy.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Provide tools for understanding of one’s erotic-affective dynamics as HIV+ MSM</li> <li>• Experiencing self-knowledge, in the three dimensions of doing, thinking and feeling</li> <li>• Acquire tools to enhance one’s individual capabilities in the field of erotic</li> <li>• Affectiveness</li> </ul> <p><i>Sono sieropositivo</i> has been held once (9-11 September 2011), with 21 participants coming from the first two editions of <i>HIVOICES</i>.</p>

## THE TRAINERS

The workshops have been designed and created by Filippo Porcari and Emanuele Pullega: group leaders and expert trainer/teachers in group dynamics and LGBTQ issues Both graduated in Political Sciences at the University of Bologna and graduated at the Master Scuola Conduttori di Gruppo (Master of Group Leaders) in the Adolescere Foundation in Voghera. Since 2006 they have created and performed non-formal education workshops and laboratories aimed at LGBTQ people.



PREPARATO,  
PAZIENTE,  
AUTOREVOLE,  
SIEROPOSITIVO.

Se discrimini, perdi gli aspetti positivi.

# INTERVISTE INTERVIEWS

---

## **LA RICERCA SOCIALE RIVOLTA AI PARTECIPANTI DI HIVOICES**

Poco si sa su come vivano e cosa pensino i gay HIV+ oggi in Italia. Le uniche informazioni disponibili sono personali, cliniche, giornalistiche o aneddotiche.

HIVoices è un'esperienza unica in questo campo. Va riconosciuta e potenziata per il suo valore anche in termini di indagine scientifica, perché riesce entrare in contatto con una serie di persone altrimenti disperse e invisibili. Il campione costituito dalla sua rete, seppur di dimensioni limitate, offre l'opportunità di approfondire una serie di problematiche altrimenti impossibili da trattare.

---

## **METODOLOGIA**

È stata realizzata un'indagine sociale quali-quantitativa che ha approfondito le condizioni di vita e le rappresentazioni delle persone gay HIV+, con le seguenti caratteristiche tecniche:

<b>Campione</b>	Gay HIV+ che hanno già partecipato ad una delle tre edizioni finora realizzate di HIVoices
<b>Strumenti e tempi</b>	Traccia di intervista semi-strutturata: raccolte 12 storie di vita (ad agosto 2011) Questionario on-line rivolto a tutti: su 66 partecipanti ai laboratori, 50 hanno successivamente compilato il questionario (a settembre 2011)

---

## **PRIMI RISULTATI**

HIVoices è da tutti descritto come un'esperienza che 'apre le persone' e permette loro di *"entrare in sintonia empatica l'una con l'altra in maniera molto forte e scopri-*

re, grazie a questa empatia, che l'Altro è in parte un tuo specchio" (Giorgio). Quelle paure legate al proprio status sierologico, quelle fragilità e quelle sofferenze a lungo mascherate, trattenute, spesso negate, hanno così la possibilità di emergere nel gruppo e, in un contesto protetto, possono essere guardate in faccia con maggior coraggio, sentendosi meno soli, sentendosi sostenuti.

Walter racconta: *"Trovarti di fronte a persone che non hanno il tuo vissuto ma che sono sulla stessa strada mi ha un po' 'ribaltato' nel passato e le convinzioni di aver superato tutto il passato sono venute meno... Ho scoperto che [...] una parte di me è ancora molto vulnerabile. [...] Mi sono sempre molto protetto dal farmi vedere debole. Dicevo: 'La debolezza fa parte di un qualcosa che non posso permettermi di condividere con nessuno'. Mi sono trovato durante il laboratorio HIVoices a scoprire di potermi permettere di condividere anche un momento di debolezza, dalla consapevolezza della fragilità dei sentimenti che si provano"*.

La potenza di HIVoices risiede, secondo gli intervistati, nella condivisione di due elementi: la sieropositività e l'omosessualità.

La comunanza di queste caratteristiche crea un senso di appartenenza e il loro accostamento sollecita un incontro *"tra persone che normalmente non si incontrano, perché gay e sieropositivi normalmente non si incontrano. Stanno alla larga, non si rivelano"* (Federico). Se anche gli altri sono gay, *"sanno di cosa parli"* quando dici che non sei riuscito a fare coming out. In una sorta di *"microcosmo"* fatto di esperienze sanitarie ed esistenziali prossime e comparabili, si creano *"una confidenza e una disponibilità a mettersi in gioco, a parlare e sentire delle cose anche particolarmente forti"* perché si crea *"una specie di sintonia, di fratellanza"* (Federico).

HIVoices diventa *"un'occasione per ascoltare le storie delle altre persone che in un modo o in un altro vengono a sfiorare la tua [...] crea un'alleanza di tipo morale, di tipo affettivo, di tipo umano"* (Giovanni).

Questa possibilità di *"rispecchiarsi nell'Altro"* e questo senso di identità comune determinano un'accelerazione a quel processo di accettazione e di elaborazione delle emozioni e delle sensazioni che le esperienze quotidiane fanno vivere in quanto gay HIV+.

Il gruppo, inoltre, conferisce la possibilità di dichiararsi liberamente come sieropositivi, di poter assumere i farmaci senza nascondersi o senza mentire, e quel gesto che dovrebbe essere così banale diventa un'emozione nuova e potente.

*"Finalmente posso prendere le mie pasticche davanti a tutti [...] senza dovermi andare a nascondere chissà dove! È una liberazione!"* (Giovanni).

E quando HIVoices finisce, *"nell'immediato un po' lascia scombusolati"* (Walter). La sensazione più comunemente descritta è di essere stati *"aperti"*, *"scoperchiati"*, *"frullati"*, *"storditi"*, e che ci vogliano alcuni giorni per ritrovare un equilibrio e iniziare a intuire e poi vedere chiaramente i vantaggi e le acquisizioni di questa esperienza.

*"La risonanza è fortissima, ma è un rimbombo [...] Dopo un po', ti rimane la radice della sostanza che si è affrontata - la sostanza di te stesso"* (Manlio).

Ciò che resta sembra essere la 'capacità di dirlo' fronteggiando il giudizio e il pregiudizio, pensando che l'HIV non è *"la peste"*, che la sieropositività non è una colpa, perché *"se io mi vedo macchiato, peccaminoso, se mi vedo sporco... se mi vedo 'troia' perché sono sieropositivo - sto male. È diverso dal fatto di dire: 'È una malattia'"* (Lucio).

Resta la certezza che non si è diversi, bensì “è la società che non è pronta” (Valerio). Restano i contatti e il sostegno di chi si è conosciuto di persona e con cui si è attraversato un cammino breve ma importante, la possibilità di protrarre il confronto e il sostegno reciproco anche fuori da HIVOICES.

Il report finale dell’indagine verrà pubblicato, a novembre 2011, sul sito web [www.casserosalute.it](http://www.casserosalute.it).

---

## I RICERCATORI

La ricerca sociale è stata realizzata da Raffaele Lelleri (responsabile scientifico) e Priscilla Berardi. Lelleri è un sociologo; si occupa di welfare, immigrazione e minoranze sessuali. Berardi è un medico e psicoterapeuta; fa formazione su sessualità, disabilità e gestione del limite.

---

## SOCIAL RESEARCH AIMED AT HIVOICES PARTICIPANTS

Little is known about how HIV+ men in Italy live and what they think. The only information available is personal, clinical, journalistic or anecdotal. HIVOICES is a unique experience in this field. It should be recognized and strengthened for its value in terms of scientific enquiry, because it can get in touch with a number of people who are scattered and otherwise invisible. The sample made up of its network, albeit of limited size, and offers the opportunity to face and deal with a series of problems otherwise impossible to treat.

---

## METHODOLOGY

A social and quantitative survey was carried out, studying the living conditions and representations of gay HIV+ people, with the following specifications:

<b>Sample group</b>	HIV+ gay men who have already participated in one of the three previous editions of HIVOICES
<b>Tools and times</b>	Semi-structured interviews: 12 life stories collected (August 2011); Online questionnaire addressed to all participants: of 66 workshop participants, 50 have subsequently completed the questionnaire (September 2011).

---

## INITIAL RESULTS

HIVOICES has been described by everybody as an experience that ‘opens people up’ and allows them to “get in tune ‘empathically’ with each other in a strong way, and discover, through this empathy, that the Other, is in part, your mirror”(George). Those fears related to their serological status, the fragility and long-masked suffering, which is often denied, all have the opportunity to emerge within the group and, in a protected environment, can be faced with greater courage, resulting in feeling less alone, feeling supported.

Walter says: “Being in front of people who do not have your experience but who are in your same position made me a bit ‘tilted’ in the past and the belief that you have overcome your past fell short ... I found that [...] a part of me is still very vulnerable.

*[...] I have always protected myself from showing my weaknesses. I said: 'Weakness is part of something that I can not afford to share with anyone'. During the HIVoices workshop I found that I was able to share a moment of weakness, discovering the awareness of the fragility of the feelings that I had".*

The power of HIVoices is, according to those interviewed, based on the sharing of two elements: being HIV+ and homosexuality. The common nature of these characteristics creates a sense of belonging, and combining them creates a meeting *"between people who normally do not meet, because gay men and HIV positive men do not normally meet. They keep away from each other, they do not reveal their identities."*(Federico). Even if the others are gay, "they know what you mean" when you say that you were not able to come out. In a sort of "microcosmos" made up of comparable future health and existential experiences,"an intimacy and a willingness to get involved, to talk and hear even very strong things" creates "a kind of harmony, a type of brotherhood".(Federico).

HIVoices becomes *"an opportunity to hear other peoples' stories, people who in one way or another touch your own experiences [...] creating a moral alliance, of an affective, human-like nature"*(Giovanni).

This possibility to "reflect oneself in an Other" and the sense of common identity leads to an acceleration of the acceptance process and processing of emotions and sensations which are associated with everyday experiences being a gay HIV+ man.

The group also gives the participants the opportunity to freely declare themselves as HIV positive, to take medication without lying or hiding the fact, and this gesture, which should be natural, becomes a new and powerful emotion.

*"Finally I can take my pills in front of everyone [...] without having to go and hide who knows where! It's a liberation!"*(Giovanni).

And when it HIVoices ended, *"initially it leaves you a little shaken up"* (Walter). The sensation is most commonly described as having being 'opened up', 'revealed', 'shaken up', 'stunned' and that it takes several days to re-find one's balance, to start to sense and then see clearly the benefits and achievements gained from this experience.

*"The sensation is very strong, but it reverberates [...] After a while you feel the deep roots of that which you have faced - the essence of yourself"* (Manlio).

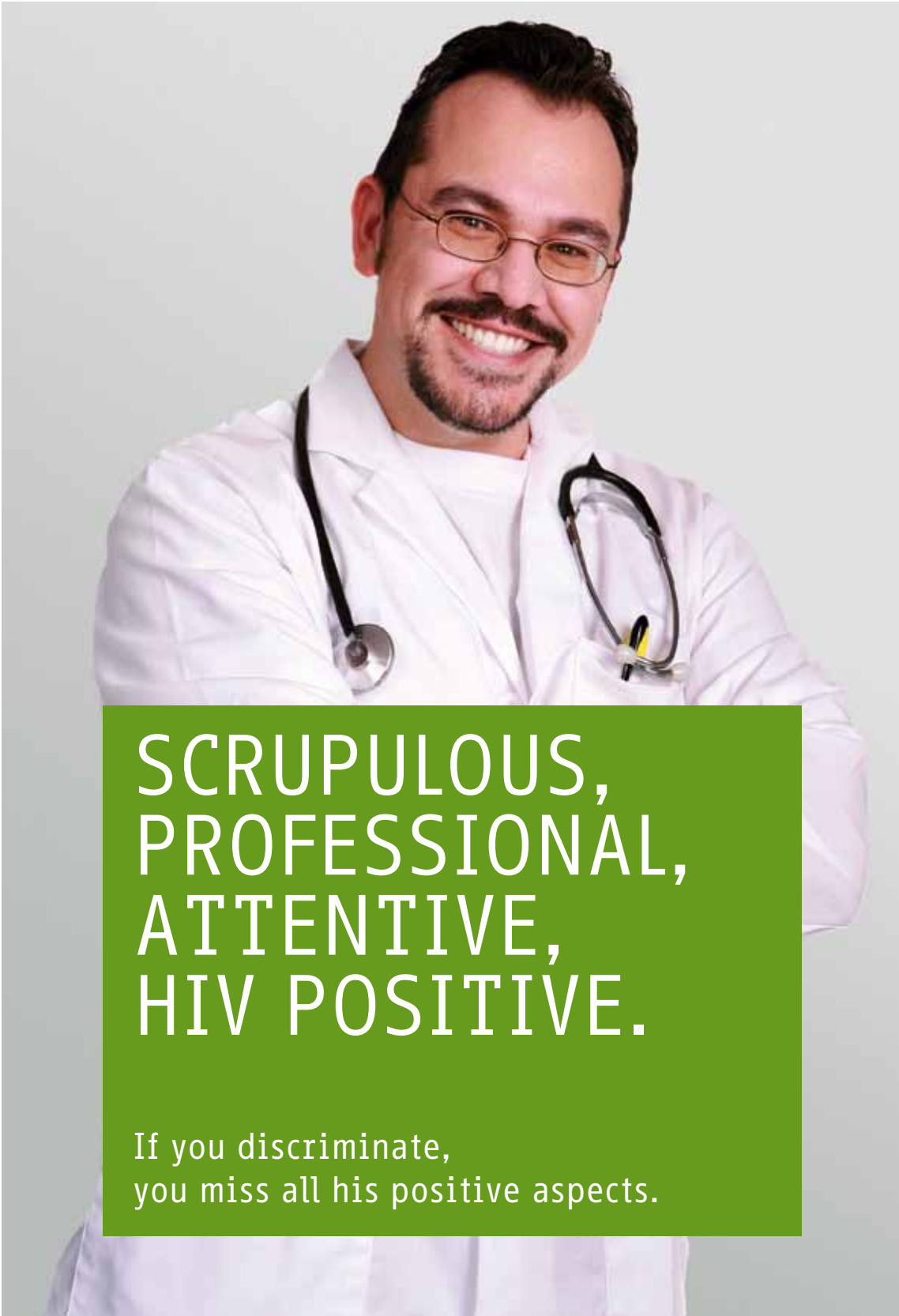
What remains seems to be the 'ability to declare your situation' facing prejudice and judgement, understanding that HIV is not 'the plague', that HIV is not something to feel guilty about, because *"if I see myself as stained, as being sinful, if I feel dirty ... if I feel like a 'slut' because I am HIV positive - there is something wrong with me. It is different from saying: 'It is a disease'"*(Lucio). What is certain is that you are not different, but the fact that *"it is society that is not ready"* (Valerio). The contacts and support of those who you have met and shared a short but important life experience remain, the ability to continue the confrontation and mutual support even outside HIVoices.

The final investigation report will be published in November 2011, on the website [www.casserosalute.it](http://www.casserosalute.it)

---

## **RESEARCHERS**

Social research was carried out by Raffaele Lelleri (scientific supervisor) and Priscilla Berardi. Lelleri is a sociologist dealing with welfare, immigration and sexual minorities. Berardi is a physician and psychotherapist, dealing with training regarding sexuality, disability and management of personal limits.



SCRUPULOUS,  
PROFESSIONAL,  
ATTENTIVE,  
HIV POSITIVE.

If you discriminate,  
you miss all his positive aspects.



[WWW.CASSEROSALUTE.IT](http://WWW.CASSEROSALUTE.IT) | [SALUTE@CASSERO.IT](mailto:SALUTE@CASSERO.IT)

*Progetto realizzato con un contributo incondizionato di Abbott*